

Imposta di famiglia

Petrolio: si attende il nulla osta dei medici

Dramma in via Galla Placidia

ACCERTATI 16 MILIARDI INCASSATI 5

Gli evasori hanno la meglio — Progetto di legge comunista per favorire l'azione dei Comuni

Imposta di famiglia: accertamenti e riscossioni, come dire, propositi e realtà, il dire e il fare. Il proverbio dice che c'è di mezzo il mare, ma in questo caso il divario è commensurabile in miliardi mancati nelle già esauste casse comunali. Il problema è tornato in questi giorni d'attualità. Un consigliere comunale dc, Giovanni Amati, non è eleggibile perché rispetto agli accertamenti comunali, paga una cifra ridicola ed è « in lite » con il Comune. Contemporaneamente, in via del Teatro Marcello sono state esposte le variazioni ai ruoli '65 '66 dell'imposta. Il discorso tuttavia va al di là di questi due fatti per investire temi più generali. Basta citare alcuni dati per rendersene conto. Dal '63 ad oggi vi è stato in Comune un certo movimento per rivendicare a misure realistiche gli accertamenti. In tre anni (63 '64 '65) sono state rettifiche o accertate ex novo circa 113.000 partite, per un ammontare complessivo di 178 miliardi rivalutati di quasi 178 miliardi pari a un gettito di imposta accertato di 16 miliardi e mezzo. Ma, come dicevano, tra il dire e il fare... Contro gli accertamenti degli uffici comunali sono stati prodotti quasi 64.000 ricorsi, rinnovati puntualmente di anno in anno, mentre le dichiarazioni dei « poveri ricchi » di casa nostra hanno fatto fluttuare l'imponibile accertato da 178 miliardi a 73 miliardi e l'imposta relativa da 16 miliardi e mezzo in 5 miliardi e 10 milioni (tale infatti è la somma che finora il Comune ha realizzato). Insomma una falceia di due terzi.

Il gioco è sempre il medesimo: si rifiutano gli accertamenti contenuti, si ricorre alle varie commissioni, il cui lavoro come al solito si sviluppa con lentezza esasperante, e intanto non si paga, o meglio si paga una sciocchezza (i nostri « poveri ricchi » in genere denunciano un centesimo del reddito accertato, il resto è impossibile accertarlo da 178 miliardi a 73 miliardi e l'imposta relativa da 16 miliardi e mezzo in 5 miliardi e 10 milioni (tale infatti è la somma che finora il Comune ha realizzato). Insomma una falceia di due terzi.

Un giovane agente di polizia si è ucciso ieri, sparandosi un colpo al cuore con la pistola d'ordinanza. Si chiamava Enrico Ferraro, aveva 32 anni e abitava in via Albano 29. Sua moglie, Mirella Simone, aspetta un figlio tra due mesi. Il poliziotto era in servizio al commissariato Castro Pretorio, ma da un mese era malato. L'ultimo giorno era tornato dal medico, che gli aveva concesso altri due giorni di riposo. Ieri pomeriggio la moglie e la suocera del Ferraro sono uscite, lasciando solo in casa. Un'ora e mezzo più tardi, tornando, le due donne lo hanno trovato privo di vita in camera da letto. Hanno chiamato un medico, ma non c'era più nulla da fare. Il proiettile gli aveva raggiunto il cuore.

Malato da un mese Giovane poliziotto si spara con la pistola d'ordinanza

Metallurgici in lotta Forte astensione ieri alla FATME

Dopo il compatto sciopero di 48 ore le organizzazioni sindacali dei metallurgici FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno concordato le modalità per i nuovi scioperi della categoria delle fabbriche di Roma e provincia con esclusione della BPD dove lo sciopero sarà effettuato con altre modalità. La astensione dal lavoro di venerdì riguarda i lavoratori delle aziende pubbliche e private.

Forse oggi il «via» ufficiale ai bagni nelle acque di Ostia



La spiaggia di Ostia come appariva ieri. I divieti dell'Ufficio di Igiene, naturalmente, non hanno impedito i bagni

Numerose persone, benché il divieto sia ufficialmente ancora valido, si sono tuffate ieri nelle acque di Ostia, e ne sono uscite senza danni apparenti. Il mare sembra ormai completamente libero, tanto dal petrolio che dalle sostanze solventi usate per scogliere l'olio nero che ha invaso il litorale una settimana fa. Anche ieri le imbarcazioni della Capitaneria di porto e dei vigili del fuoco hanno comunque incrociato al largo per un emersione controllo, senza neppure nessuna macchia. I leggeri quantitativi di morchia, rimasti intrasportati da venti a due stabilimenti, tra la riva e i frangiflutti, sono stati definitivamente eliminati. Così tutto il litorale tra Fiumicino e Torvaianica è nuovamente agibile.

Oggi, probabilmente, anche l'Ufficio di Igiene si deciderà a revocare la disposizione emanata 6 giorni fa, e che — sebbene sia stata osservata solo grazie al buon senso, per cui mancava ogni controllo — proibiva i bagni davanti al Lido di Roma. I gestori degli stabilimenti balneari hanno ieri espresso, in un comunicato, il loro ringraziamento al personale, che si è prodigato in questi giorni per riportare tutto alla normalità ed evitare danni più gravi. La piattaforma è stata esaminata ieri dai membri della commissione d'inchiesta.

Pochi minuti dopo essere stato dimesso dall'ospedale

Bimbo muore dopo l'antitetanica: era caduto nell'asilo delle suore

Massimo Fiano aveva sei anni — La disgrazia in un istituto di Testaccio — Ucciso dalla caduta o dallo choc anafilattico?

Un bambino di sei anni è morto poco tempo dopo essere caduto nel cortile dell'asilo, che frequentava a Testaccio. Sembrava una caduta da nulla, sostengono ora le suore che dirigono la scuola materna: il piccolo, Massimo Fiano, si era procurato un ematoma con un legnetto alla fronte. Accompagnato dalla madre e trasportato quindi al Fatebenefratelli, era stato medicato e quindi sottoposto all'iniezione antitetanica, sembrava stesse meglio ma pochi attimi dopo essere uscito dal pronto soccorso si era accasciato. È spirato in pochi minuti. Ora l'inchiesta dovrà stabilire le cause della morte. Massimo Fiano, che abitava in via Bodoni 55 F, frequentava l'asilo dell'Istituto Santa Cecilia di proprietà delle Suore di Maria Ausiliatrice, in via Ginori. Era figlio unico e i genitori, Pacifico e Giulia Fiano, avevano deciso di mandarlo all'asilo perché la madre aveva aperto un negozio d'abbigliamento sabato mattina. Il piccolo è entrato nell'istituto all'ora solita, le 9,15. Giù, un'ora e mezzo più tardi la madre vedeva arrivare nel suo negozio una suora. La religiosa la preleva da non ricordarsi e le dice, con qualche giorno di ritardo, che il figlio era caduto, correndo nel cortile, ed aveva battuto la testa picchiandosi un foglietto. Comunque, aggiungendo che la suora non era proprio nulla di grave: avevano pensato di portarlo in ospedale solo per cura.

La signora Fiano ha chiuso il negozio e, sempre con la suora, ha accompagnato il figlio al Fatebenefratelli. Il medico di servizio ha messo due punti sulla ferita, poi ha deciso di praticare a Massimo l'antitetanica. La signora Fiano accennava: dopo la puntura si rischiava perché il figlio era caduto, ma era proprio nulla di grave: avevano pensato di portarlo in ospedale solo per cura.

il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Oggi alle ore 19, a convocazione della Commissione federale di controllo in Federazione.

Il XII congresso provinciale della FGCI

Ladri rapidissimi in via Appia

Si distrae pochi secondi: scompaiono auto e gioielli

Il bottino sarebbe 40 milioni — Il derubato un rappresentante di preziosi

Appena il tempo di entrare nella gioielleria e di uscire per andare a prendere la valigetta di preziosi lasciata sull'auto: in questi pochi secondi, rapidissimi, i ladri hanno fatto sparire auto e valigetta.

Il velocissimo furto — che avrebbe fruttato la notevole somma di oltre quaranta milioni — è stato compiuto nel pomeriggio di ieri (poco dopo le 17,30) in via Appia, dinanzi alla gioielleria di Candido Genaro, al numero 537.

Qui, infatti, era giunto un rappresentante della società « Presiglio Orofa », a bordo della sua « 1100 » targata BA 82226. E' il signor Armando Giagnocovo, di trent'anni, che da qualche giorno si trova a Roma — per compiere il consueto giro nelle gioiellerie della città — e che ha preso al loggione in una pensione di S. M. Calderini, 47. Il Giagnocovo ha parcheggiato la sua auto poi per pochi metri oltre il negozio del Genaro; e seccò, ed è entrato nella gioielleria per informarsi se il proprietario era presente e se era disponibile per osservare il campionario. Alla risposta affermativa, il rappresentante è uscito per andare a prendere la valigetta lasciata sull'auto: erano passati appena pochi secondi, ma i ladri (forse già al corrente della visita?) erano stati eccezionalmente rapidi. L'auto (con i quaranta milioni di gioielli) era scomparsa.

Di nuovo in carcere il capo della banda «c. 22»

Il famoso capo della banda «c. 22» formata tutta da minorenni che per 4 anni, dal 1962 al '66, aveva rapinato a Milano decine di giovani coppie, il giovane Cesare Moroni di 25 anni, è stato arrestato nelle grane ore di ieri pomeriggio, a piazzale delle Mille, dopo un drammatico inseguimento.

Per le Giunte Comune e Provincia: a rilente le trattative

Le trattative tra i quattro partiti di centro sinistra per le Giunte di Palazzo Valentini e del Campidoglio, previste per questa settimana, sembra abbiano subito un nuovo rinvio per una serie di complicazioni sorte all'interno dei partiti, specialmente nella DC (dissidio Pontino-Macchelli per la presidenza della Provincia). Così le riunioni dei due comitati previsti per i primi giorni di luglio avranno luogo molto più tardi. Il pretesto per il rinvio è fornito dal fatto che con il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti (si deve decidere sulla presidenza). A quest'ultimo proposito occorre segnalare che in risposta a una interrogazione presentata a Palazzo Valentini dai compagni Giigliotti e Maccarone, il ministro Mariotti ha risposto che il Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti non è stato costituito perché sia la Provincia che il Comune non hanno ancora provveduto a nominare i propri rappresentanti.

Frana la fungiaia: ucciso un operaio

E' stato preso in pieno da un masso di tufo che l'ha quasi decapitato — « Credevano che crollasse tutta la galleria » dicono gli altri operai — La vittima era padre di due bambini



L'ingresso della fungiaia dove è morto Francesco Laurenti. (Foto piccola).

Un « fungarolo » è rimasto sepolto ieri pomeriggio da una frana di massi di tufo, mentre lavorava in un sito di « zettaplomb » in via Galla Placidia, al Tiburtino. Lo smottamento è avvenuto in una galleria a 13 metri di profondità, dove l'operaio — Francesco Laurenti di 35 anni — stava trapiantando i funghi appena nati. Un masso staccatosi dalla volta lo ha preso in pieno; alcuni suoi compagni di lavoro hanno cercato di soccorrerlo, ma non sono neppure riusciti a liberare il corpo dai blocchi di tufo — uno dei quali enorme — che l'avevano imprigionato. Il Laurenti, comunque, era morto sul colpo: uno di massi gli aveva frantumato la testa decapitandolo quasi completamente. La sciagura è avvenuta nel viaio al numero 103 di via Galla Placidia. La strada che collega via di Pontanaccio alla Tiburtina è asfaltata solo di recente. Erano le 19 circa e il lavoro stava per cessare. Nella galleria con Francesco Laurenti c'erano altri operai: la fungiaia è enorme e i tumuli si inoltrano per chilometri. Uno all'INA Case del Tiburtino e alla via Pretestina. Nessuno, però, ha assistito alla frana: « Si è sentito solo un rumore di tufo », ha raccontato poi uno dei compagni di lavoro dell'ucciso — e per un attimo abbiamo tenuto che trascorre tutta la galleria, anche dove stavamo noi. Si è alzato un gran polverone: quando si è diradato siamo corsi verso la frana e abbiamo capito subito che sotto c'era il nostro qualcuno ». Ci siamo guardati e abbiamo compreso che era toccata a Francesco... I massi si sono staccati dalla volta della galleria senza — a quanto pare — alcun preavviso. Non era la prima volta che si staccavano sassi, ma si era sempre trattato di taluni mazzetti. Il pericolo, però, era costante: ai fianchi di via Galla Placidia stanno sorgendo enormi fabbricati intensivi e tutto il terreno è sempre scivolato da macchine a battipalo e da scavatrici; e ha scatenato una vibrante più forte perché l'equilibrio del sottosuolo, solcato dalle vecchie gallerie dalle orli per secoli, si è estratta pozzolana e tufo, venisse compromesso. « Prima o poi doveva accadere » ha detto ieri qualcuno che conosce bene il lavoro delle fungiaie.

Francesco Laurenti era sposato e padre di due figli. Abitava in via Pontino Genio, un palazzo popolare di Tiburtino. Lui e la moglie, Rita Santamaria, erano arrivati a Roma dalla Marche 15 anni fa. I due figli, Massimo di 8 anni e Pina di 5 anni, sono nati nella capitale.

A casa, fino a notte, non sapevano nulla. Una telefonata dei carabinieri aveva solo avvertito la donna che era accaduta una disgrazia a Francesco, ma che era una cosa da nulla, che lui stava in ospedale, ma non si poteva andare a trovarlo. Poi alcuni compagni di lavoro dell'ucciso sono andati nella casa a comunicare la verità.

Nella fungiaia, per ore, si sono trattenuti i carabinieri della squadra di polizia scintillata per i rilievi e l'accertamento di eventuali responsabilità. Sulle cause tecniche della frana, ufficialmente, non è stato comunicato nulla, ma — come si diceva — sembra probabile che dopo la costruzione di tanti palazzi nella zona le gallerie non offrano più alcuna sicurezza.

RITROVATO PER DISINFETTARE LE FERITE SENZA SOFFRIRE

Posteggiatore ferisce collega e tre guardie

Perde (e ritrova) valigia con 50 milioni

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità